Libero
Quotidiano
Data 12-10-2013
Pagina 31
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

MICHAEL DAHLIE

Il maestro della risata fa a pezzi gli scrittori radical

Esce il secondo romanzo del talento americano, che racconta l'esilarante viaggio verso il successo di un giovane autore e tutti i mostri del mondo letterario

GEMMA GAETANI

Che sia benedetto Michael Dahlie. Già con *Guida per gentiluomini all'arte di vivere con eleganza* ci aveva fatto morire dalle risate, narrandoci le ilari disavventure professionali, sentimentali ed esistenziali di Arthur Camden. Oltre ad aver meritatamente vinto il Pen/Hemingway Award nel 2009 e il Whiting Writers' Award nel 2010. Poi, pochi mesi fa, ha sfornato *The best of youth*. Che la casa editrice Nutrimenti, già patron, un biennio addietro, dell'importazione italiana del suo romanzo d'esordio, ha ora prontamente pubblicato con il titolo ***Trascurabili contrattempi di un giovane scrittore in cerca di gloria*** **(pp. 294, euro 18)**. Perifrasi perfetta per sintetizzare ironicamente l'irresistibile apoteosi di sfiga cosmica e comica, ma con lieto fine, che percorre tutto il romanzo, poiché i contrattempi in cui incappa il giovane Henry, prigione compresa, tutto sono fuorché trascurabili. Sarebbe stato d'altronde impossibile tradurre letteralmente *The best of youth*, che è il titolo col quale il film di Marco Tullio Giordana, *La meglio gioventù*, venne distribuito negli Stati Uniti, nel 2005. Compreso Michael Dalie, che ha voluto omaggiarlo facendone il titolo del suo secondo romanzo e del romanzo col quale, nella finzione, il giovane scrittore protagonista di *Trascurabili contrattempi* raggiunge, in maniera tragicomica, l'agognata fama e la serenità sentimentale.

Rimasto improvvisamente orfano a venticinque anni, ma erede di quindici milioni di dollari che certamente non stimoleranno la competitività nel suo carattere, Henry, tuttavia deciso ad industriarsi a scrivere, si ritrova invece a finanziare *Il demente*, una puzzosa e presuntuosa rivistucola letteraria newyorchese gestita da una combriccola di punkabbestia della scrittura impegnati, in verità, innanzitutto a spillar denaro a lui. Che ha già i suoi guai, essendo pure innamorato, e senza un briciolo di speranza, della cugina (di quarto grado) Abby. E che ne accumula continuamente di nuovi. La notte di Natale, per dirne una, nella fattoria della radical chicchissima zia di Abby, Hannah, involontariamente stermina un gregge di rarissime capre libiche del valore di un milione di dollari. Per evitare di farle morire di freddo, a causa di una bufera di neve che ha interrotto l'elettricità, pensa di riscaldarle inserendo dentro la stalla un generatore al quale ha solertemente attaccato delle stufette, ma non considera che gli effluvi di monossido di carbonio del motore del generatore, più che scaldare le preziose quattrozampe, le lasceranno, come naturalmente accade, morte stecchite, alcune perfino supine a zampe all'aria.

Michael Dahlie conferma di possedere un senso del comico, nonché della fondamentale e delicata tempistica della rivelazione comica nel tessuto delle pagine, veramente magistrale. Svelare il resto della trama sarebbe sacrilego. Capolavori della comicità e non soltanto, come questo, vanno goduti virgola dopo virgola. Ma va detto che Henry avrà a che fare anche con Kipling, un arcinoto ed osannato attore dalla fama di ottima persona, che vuol togliersi lo sfizio intellettuale di pubblicare un libro e lo assumerà come ghostwriter di - appunto - *The best of youth*. Nel privato Kipling è, invero, un personaggio spregevole, un cocainomane invasato che picchia le donne, e che si atteggia anche a maestro di scrittura del talentuoso Henry secernendo scemenze come «Se usi parentesi e punti e virgola, è perché non hai pensato al tuo lavoro in modo corretto» o «Fai delle pause per dormire e mangiare. Hemingway lo faceva». Grazie ad Henry, Kipling avrà la lezione di pubblico biasimo che merita. Ed Henry, grazie al coraggio di dargli quella lezione, il successo che gli spetta per aver scritto *The best of youth*.

Michael Dahliesi deve ascrivere alla tradizione dei grandi scrittori americani comici, primo fra tutti Patrick Dennis. Ma se Dennis raccontava un mondo ormai passato, Dahlie, classe 1970, ha l'onore e il piacere di condurci per mano nel museo del ridicolo di questi tempi. E, con questo romanzo che meriterebbe di diventare un bestseller, ci mostra anche alcuni luoghi letterari, e in generale culturali, che raramente vengono fatti oggetto di ironia.

Indimenticabili anche gli squinternati racconti di Henry, il nerd della scrittura dal cuore troppo buono che arriverà al successo proprio grazie alle sue caratteristiche di geniale nerd: «Un novantenne che si era confrontato con il dolore di aver affidato la madre di centosei anni a una casa di cura», «una donna ottantenne condannata a cinque mesi di prigione per violenza domestica, dopo aver picchiato con il suo bastone il marito immobilizzato su una sedia a rotelle» e «finiva male per la donna, perché la condanna portava a un divorzio traumatico che la lasciava senza un soldo», «una novantenne che aveva scandalizzato la propria famiglia facendosi un piercing sul naso e tatuandosi uccelli esotici (il suo ultimo marito era un ornitologo) su tutto il corpo», con «diverse scene comiche che riguardavano la pelle grinzosa della novantenne e la difficoltà di tatuarci sopra un'immagine nitida». Insomma, non da leggere. Da leggere subito.

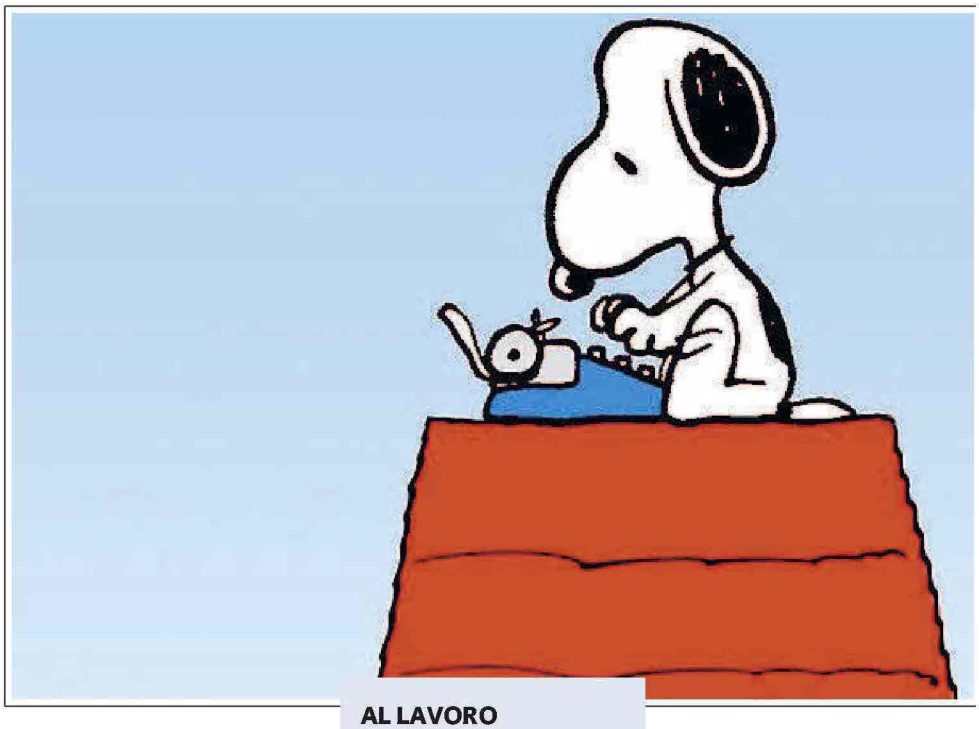
093069

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Nutrimenti

Libero
Quotidiano
Data 12-10-2013
Pagina 31
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it



AL LAVORO

Un autore di successo al lavoro sulla sua opera *[web]*

MICHAEL DAHLIE
Il maestro della risata fa a pezzi gli scrittori radical

093069

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.